

TAVOLO NULLA DI FATTO IN PROVINCIA

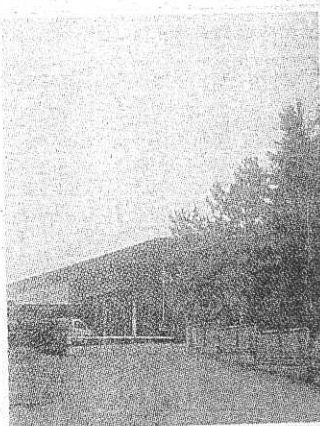
Arquati, la proprietà prende tempo «Fase delicata»

Calza: «Grave danno d'immagine associare il fallimento di Rqt al marchio aziendale»

Cristian Calestani

Un'ora scarsa di colloquio generale e un confronto diretto con l'imprenditore Stefano Calza durato pochi minuti. Si è risolto in un nulla di fatto il tavolo istituzionale di crisi sul caso «Arquati» convocato ieri in Provincia. La toccata e fuga di Calza, che come preannunciato ha dovuto abbandonare il tavolo quasi subito per un impegno a Milano, non ha permesso di fare piena chiarezza. L'imprenditore, secondo quanto affermato dai rappresentanti sindacali, ha parlato soltanto di «difficoltà sorte a seguito della non omologa del concordato».

Tutto quindi è rimandato ad un confronto tra azienda e sindacati previsto per martedì prossimo e al successivo tavolo istituzionale che sarà comunque convocato nel giro di una decina di giorni. «Ribadisco soltanto che associare il fallimento dell'azienda Rqt al marchio Arquati provoca un grande danno, d'immagine e sostanziale, all'azienda che io ho rilevato - ha detto Calza nei corridoi della sede della Provincia subito dopo aver lasciato il tavolo - ripeto: ad essere fallita è Rqt, non l'Arquati. Vista la delicatezza della situazione non mi sento di aggiungere altro». Calza ha poi lasciato Parma per raggiungere Milano dove era previsto un altro incontro re-



Castellaro La sede dell'Arquati.

lativo al passaggio di proprietà dello stabilimento Arquati. Nel frattempo nella sala della giunta provinciale il tavolo è proseguito. «Abbiamo ribadito la necessità di tutelare il radicamento territoriale dell'azienda, il dato occupazionale e la valorizzazione del marchio» ha detto il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari che poi ha aggiunto: «Opereremo affinché i dipendenti non siano a rischio». Presente al tavolo anche il sindaco di Sala Baganza, Cristina Merusi. «Il lavoro c'è, i dipendenti ricevono lo stipendio e confido si possa arrivare ad un accordo per salvaguardare i posti di lavoro». Restano gli interrogativi dei sindacati: «Cosa ne sarà dei 47 dipendenti?» si è chiesta Lisa Gattini della Cgil che poi ha aggiunto: «Anche oggi Calza non ha affrontato il tema, si è riservato di dare una risposta, ma noi non ritraiamo un accordo già preso». «La vicenda è tutt'altro che chiusa» il commento invece di Antonio Cuppone della Uil. ♦